

---

---

## **CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA e MINISTERIALE**

### **PRIMA LETTERA DI PIETRO**

***Mercoledì 12 Maggio 2010***

La prima lettera di Pietro è un'enciclica, cioè una lettera circolare che è destinata a diverse chiese. È destinata ad essere letta da tutte le chiese dell'Asia minore. La lettera vorrebbe mostrare il pensiero autorevole di Pietro da Roma, e vedremo che anche lui si trova in una situazione di distretta, un po' come abbiamo visto nelle lettere della prigionia di Paolo.

**IL TEMA** – È la vittoria sulla sofferenza e quindi, l'argomento principale saranno proprio diverse esortazioni sul fatto che i credenti sono vittoriosi anche nella situazione di sofferenza. Qui, a differenza di Giacomo troviamo il;

**PRESCRITTO** Capitolo 1:12

**PROEMIO** Capitolo 1:3 al 12. Dove c'è una lode a Dio.

Poi abbiamo il corpo della lettera che si divide in tre parti;

Dal capitolo 1:13 al capitolo 5:11 abbiamo il corpo.

La prima parte dal capitolo 1: dal versetto 13 al capitolo 2: versetto 10 che si parlerà della santità, poi;

Dal capitolo 2:11 al capitolo 4:12, I cristiani nella società.

Dal capitolo 4:12 al capitolo 5:11, sulle sofferenze e la vita comunitaria.

Dal capitolo 5:12 al versetto 14, i saluti finali.

Quindi abbiamo nel capitolo 1 delle esortazioni nella prova, esortazioni alla santità.

Nel capitolo 2 abbiamo, nei primi dieci versetti, vincere la maldicenza, qui Pietro paragona la chiesa a pietre viventi, sacerdozio regale, stirpe eletta, vincere le passioni, obbedienza allo Stato, correzione della visione dell'autorità come posta da Dio, quindi l'uomo è solo creatura di Dio, poi abbiamo il rapporto tra schiavi e padroni, facendo anche l'esempio di Cristo, la consolazione della chiesa, esortazione in una situazione di persecuzione. Questo tutto nel capitolo 2.

Nel capitolo 3 invece, abbiamo le tavole domestiche, i rapporti tra i coniugi, l'amore fraterno, la sofferenza e prova dei fedeli, dando di nuovo l'esempio di Cristo.

Nel capitolo 4 continua il tema della sofferenza, esortazione al servizio e poi conclude dando delle esortazioni agli anziani e ai giovani, e ultime esortazioni sull'umiltà e sul vegliare. Poi ci sono i saluti finali.

In questa lettera ci sono molte allusioni battesimali.

**LE PARTICOLARITÀ**, sono; il rapporto con Paolo perché in questa lettera ci sono molti elementi paolini, per esempio la terminologia, si parla di grazia, di giustizia, il capitolo 2:24 dice; ***Egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le sue lividure siete stati guariti.*** Ci parla di giustizia, che è un tema paolino.

Al capitolo 3:14 – ***Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate***

**la paura che incutono e non vi agitate.** Troviamo qualche termine Paolino ma nello stesso tempo ne mancano altri molto importanti come, Spirito, legge, giustificazione. Poi si parla del sangue di Cristo, come anche Paolo parla in Romani. Abbiamo il prescritto e il proemio come nelle lettere di Paolo e ci sono anche degli inni Cristologici che sono tipici delle lettere di Paolo. Ci sono delle tavole domestiche, quindi i rapporti tra coniugi, e le stesse le troviamo anche in Efesini e Colossesi, ci sono molte affinità con Paolo. Poi si parla anche di antropologia che è la scienza che studia l'uomo dal punto di vista sociale culturale e fisico, viene però esposta in senso greco, cioè che si parla di "anima" come intendevano i Greci, capitolo 2:11-**Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dalle carnali concupiscenze che danno l'assalto contro l'anima...** Abbiamo visto che i Greci ellenisti avevano questa visione, anima e corpo. L'anima era una cosa pura, il corpo invece era una cosa negativa, contaminata, molto carnale, quindi c'è un po' questa visione. Capitolo 1:9 - **Ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime.** L'uomo è visto in questo senso. Poi ci sono delle analogie con Filippesi al capitolo 3:10, **Tutto questo allo scopo di conoscere Cristo, la potenza della sua risurrezione, la comunione delle sue sofferenze, divenendo conforme a lui nella sua morte.** Troviamo un'analogia con 1° Pietro 4:13 fino a 5:1, è una visione un po' come quella di Paolo. Le prove che si subiscono, sono una partecipazione alle sofferenze di Cristo, quindi il fatto di attraversare delle prove, ci porterà nella gloria, come Cristo ha sofferto e poi è stato portato nella gloria. Analogie anche con Efesini 1:3 – **Benedetto sia il Dio Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo.** Se noi leggiamo 1° Pietro 1:3,12 troviamo più o meno la stessa frase **Benedetto sia il Dio Padre...** Ci sono delle analogie, sia in alcuni termini che sono usati da Paolo, sia anche come forma. Non solo c'è un'analogia con Paolo, ma c'è anche la parte contraria, nel senso che c'è quasi una correzione della teologia Paolina. Il centro e il raggiungimento della santità, il rapporto con Paolo è molto stretto. Un'altra particolarità è l'escatologia, perchè è un'argomento importante in quest'epistola, se ne parla in diversi versetti, nel capitolo 1:7, dove dice; **Affinchè la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo.** Ci parla del momento in cui Gesù ritornerà, anche al versetto 13; **Perciò, dopo aver predisposto la vostra mente all'azione, siate sobri, e abbiate piena speranza nella grazia che vi sarà recata al momento della rivelazione di Gesù Cristo.** Anche qui ci parla del ritorno di Cristo. Nel capitolo 4.13; **Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perchè anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ede esultare.** Anche capitolo 5:1 – **Esorto dunque gli anziani che sono tra di voi, io che sono un'anziano con loro e testimone delle sofferenze di Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che deve essere manifestata.** L'escatologia, e' un'elemento molto importante in quest'epistola. Come abbiamo visto questi versi parlano molto della sofferenza e sembra che l'autore si trovi o in prigione o in qualche altro tipo di sofferenza.

**L'AUTORE** – Abbiamo diverse ipotesi, la tradizione dice che si tratta di Simon Pietro, la lettera stessa comincia con una presentazione; **Pietro apostolo di Gesù**

***Cristo, agli eletti che vivono come forestieri dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia.*** Indicherebbe Pietro, nell'originale l'autore viene chiamato Petros, termine corrente negli evangelii, Paolo, sappiamo lo chiama "Cefa" che vuol dire "Roccia", però il suo vero nome è Simone figlio di Giona, denominato da Gesù, Pietro, o anche Gesù lo chiamava Cefa. Lui era nativo di Betsaida, si era trasferito a Capernaum e lì viveva anche la suocera di Pietro. È famoso per la sua confessione di fede, sappiamo che nei vangeli è centrale la sua confessione di fede, quando confessa che Gesù è il Signore. Si presuppone la sua permanenza a Roma e il suo martirio. Nel capitolo 5:1, ***Io che sono anziano con loro e testimone delle sofferenze di Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che deve essere manifestata.*** Dà l'idea di essere nella sofferenza o forse nella persecuzione. La probabile data di morte di Pietro potrebbe essere 64 dopo Cristo sotto la persecuzione di Nerone. Tempo fa, abbiamo parlato della cronologia di quello che dice ATTI, e abbiamo visto che nell'anno 51/52, Pietro è presente al Concilio di Gerusalemme come dice ATTI 15, poco dopo Paolo rimprovera Pietro in Antiochia, ce lo dice GALATI 2, la riunione di Gerusalemme negli ATTI degli Apostoli non parlano più di Pietro, avevamo già visto questa particolarità che dopo questi avvenimenti non si parla più di lui, l'unica cosa che viene detta si trova in GALATI, poco dopo questo concilio di Gerusalemme. Poi non si sa più niente. Tant'è che Paolo quando scrive la lettera ai Romani non fa alcun riferimento a Pietro, se Pietro fosse stato a Roma come il mondo cattolico sostiene che lui ha fondato la comunità di Roma ed è per questo è nata la storia del vescovo di Roma e il Papa, però è strano che Paolo scriva in una chiesa di Roma senza nominare Pietro, addirittura saluta ventisei persone facendo il nome di ogni persona e fra queste persone ci sono anche compagni d'opera, che lui chiama proprio così, ma Pietro non è neanche nominato e sembra un po' strano che Pietro fosse a Roma. Vengono dei dubbi visto che non ne parla. Gli Evangelii riconoscono in quello di Pietro un ruolo importante. Marco viene nominato anche nel capitolo 5:13 – Pietro dice; ***La chiesa che è in Babilonia, eletta come voi, vi saluta. Anche Marco, mio figlio vi saluta.*** La tradizione dice che Marco è il traduttore di Pietro. Nell'epistola troviamo molti riferimenti alla sofferenza di Cristo, anche questo porterebbe farci pensare a un testimone oculare. Nel capitolo 5:2 – ***Pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volentosamente secondo Dio; non per vile guadagno, ma di buon animo.*** La tradizione ha visto anche questo, un po' l'analogia in quello che Gesù ha detto a Pietro in Giovanni 21, "mi ami tu? Allora pasci le mie pecore. Hanno visto un po' delle analogie in questo, poi anche il fatto della sofferenza che si parla molto della sofferenza di Cristo come se fosse un testimone oculare. Altre ipotesi invece; l'autore ha un ottimo greco e usa la versione dei "settanta" e sembra strano che si tratti di Pietro, forse un Giudeo cristiano di Roma, c'è anche come abbiamo visto una dipendenza letteraria dalle epistole di Paolo agli Efesini e ai Romani, ci sono anche molte differenze e comunque la situazione storica che presenta l'epistola è diversa e sembra essere posteriore a quella di Paolo, diciamo che potrebbe anche non trattarsi di Pietro, quindi come sempre abbiamo degli elementi a favore della paternità di Pietro e degli elementi contro la paternità di Pietro, comunque la tradizione considera quest'epistola di Pietro l'apostolo.

**I DESTINATARI** – Abbiamo detto che si rivolge alle comunità dell'Asia minore e al versetto 1 dice; ***Pietro, apostolo di Gesù Cristo, agli eletti che vivono come forestieri dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia...*** Si rivolge quindi alle comunità dell'Asia minore e sembra conoscere bene anche la loro situazione, potrebbe essere qualcuno che risiede in Asia minore e che ha quindi anche un contatto costante con queste chiese appunto perchè sembra conoscere bene la loro situazione. I destinatari sembrano di origine pagana ma il ricorso all'Antico Testamento fa pensare piuttosto a comunità miste, sia pagano cristiani che Giudeo cristiani.

**LUOGO E DATA** – Abbiamo delle testimonianze di Policarpo e Ireneo che attestano che si tratti dell'Asia minore, ma potrebbe anche trattarsi di Roma, infatti ci sono anche dei legami con la prima epistola di Clemente da Roma. Le comunità comunque stanno affrontando delle ostilità, delle ingiustizie, forse potrebbero essere delle persecuzioni, non viene specificato di quali sofferenze dei quali ostilità si tratta, quindi potrebbero essere delle persecuzioni, e questo ci potrebbe aiutare anche a ricostruire la data. Plinio il Giovane, era il Governatore, e Console della Bitinia, si sa dalla storia, che ha condotto delle azioni contro i cristiani tra il 97 e il 117, però erano persecuzioni locali, si limitavano proprio alla Bitinia che viene nominata in questa epistola, però potrebbe anche trattarsi dell'anno 81/96 sotto Domiziano perchè anche qui ci sono state delle persecuzioni, diciamo se la chiesa stava vivendo delle persecuzioni, anche qua non sappiamo esattamente di quale periodo si tratti, potrebbe andare dal 70 al 90 dopo Cristo. Come teologia invece abbiamo il concetto della salvezza che per Pietro si tratta sia della salvezza individuale ma anche collettiva, cioè la salvezza del popolo di Dio, la salvezza individuale porta a tre aspetti, la speranza futura, perchè in questo modo Pietro dice che è più facile affrontare la difficoltà se tu stai vivendo delle prove, o in questo caso delle persecuzioni, se tu sai di avere una speranza futura le affronti in un modo diverso, la prova della fede, lui parla dell'oro che viene raffinato con il fuoco, quindi che attraverso queste prove, la chiesa viene raffinata dal fuoco attraverso queste persecuzioni, la fede viene paragonata all'oro che viene raffinato attraverso le prove. Anche l'amore gioioso per Dio e per gli altri. Quindi diciamo secondo Pietro la salvezza ha questi tre aspetti.

Poi il tema del popolo di Dio è anche importante in quest'epistola, abbiamo visto che Pietro definisce il popolo di Dio, come casa spirituale, sacerdozio regale, una nazione santa, si parla quindi sia di salvezza individuale, sia di salvezza collettiva. La nostra salvezza è già compiuta in Cristo, nel momento in cui noi accettiamo Cristo siamo salvati ma è anche futura, cioè una salvezza finale, il completarsi di questa salvezza.